

NOTIZIARIO PER I SOCI DELL'AICCRE PUGLIA

Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa



DICEMBRE 2017 N. 2

AICCREPUGLIA NOTIZIE

Auguri2018.it



**A TUTTI GLI
AMMINISTRATORI LOCALI
DELLA PUGLIA**

il nuovo male dell'Italia si chiama rancore: dal CENSIS

Incapaci di esprimere apertamente la propria rabbia ma anche di dimenticare e di perdonare, in una parola rancorosi. Così il Censis dipinge gli italiani, non tutti ma certamente una bella fetta. L'Italia è uscita dal tunnel, l'economia ha ripreso a crescere bene,

trainata dall'industria manifatturiera, dall'export e dal turismo che hanno messo a segno risultati da record, ma questo non impedisce che in parallelo dilaghi il rancore. Che assieme alla nostalgia finisce tra l'altro per condizionare la domanda politica di chi è rimasto indietro ingrossando le fila di sovranisti e populistici. Il

fenomeno non è certo nuovo, ma ora investe anche il ceto medio e si fa molto più preoccupante, perché in parallelo «l'immaginario collettivo ha perso la sua forza propulsiva di una volta e non c'è più un'agenda condivisa».

[Segue a pagina 4](#)

In Puglia la prima bio-mensa etica

Quella di Melpignano è una scelta doppiamente etica: «da un lato, punta a educare chi è in tenera età a riconoscere la bontà e il valore del cibo sano; dall'altro, serve ad alimentare la centralità dei contadini salentini e il loro impegno a coltivare in modalità biologica o comunque organica (senza chimica). Sta-

volta, insomma, sono i piccoli ad aiutare i grandi» spiega il vicesindaco del paese, Valentina Avantageggiato.

Il progetto sperimentale parte a gennaio 2018 nella scuola dell'infanzia

Il progetto. È il frutto di una

vera sinergia tra amministrazione, Istituto comprensivo di Corigliano d'Otranto e gestore del servizio. Saranno 41 gli alunni coinvolti e i genitori saranno i primi a testare concretamente la qualità dell'offerta, il mese prossimo, sedendosi a mensa con i loro figli.

[Segue a pagina 5](#)

I lanciatori d'allerta gridano, ma l'Europa non ascolta

Di Pascal Hansens

Clearstream, Luxleaks, Paradise Papers... Hanno scoperto il vaso di Pandora rivelando gli scandali più importanti della nostra epoca. E a

un prezzo eccessivo, a volte persino con la vita. I lanciatori d'allerta oggi gridano contro le scappatoie giuridiche e al silenzio dell'UE. Tra i primi, Denis Robert e Raphaël Halet.

ClearStream, OffshoreLeaks, SwissLeaks, Luxleaks, Panama Papers, Monsanto Papers, il caso Snowden e ora i Paradise

[Segue a pagina 7](#)

il ruolo delle autonomie nelle elezioni europee

A Bruxelles in vista delle elezioni europee del 2019, il Comitato europeo delle regioni (CdR) ha offerto il suo pieno sostegno al Parlamento europeo e ha accolto con favore l'impegno di quest'ultimo affinché le due istituzioni dell'UE lavorino di concerto e mettano in comune le loro risorse in uno sforzo congiunto per rendere più partecipi i cittadini. La tabella di marcia verso le elezioni e il partenariato tra le due istituzioni politiche dell'UE sono stati discussi dall'Ufficio di presidenza del CdR insieme con Ramón Luis Valcárcel Siso, vicepresidente del PE responsabile della comunicazione nonché ex Presidente del CdR. Al dibattito ha fatto seguito l'adozione del Piano di comunicazione del CdR per il 2018, che colloca le elezioni europee al centro della sua strategia.

Il Parlamento europeo sta elaborando una strategia di comunicazione volta a far comprendere agli elettori che i risultati delle elezioni del 2019 contribuiranno a determinare il futuro dell'Unione europea. I parlamentari europei hanno tenuto a precisare che quella del 2019 non sarà una campagna elettorale portata avanti solo dal Parlamento europeo, ma riguarderà l'Unione europea nel suo complesso, e si baserà sulla coo-

perazione interistituzionale e sull'uso di sinergie tra tutti i livelli di governo. Gli enti regionali e locali, in quanto livello di governo che gode del grado più elevato di fiducia da parte dei cittadini, avranno un ruolo cruciale nel mobilitare gli elettori e nel sensibilizzarli sulle poste in gioco di queste elezioni.

"Accogliamo con grande favore l'impegno del Parlamento europeo a fare delle elezioni 2019 un voto sull'Unione europea nel suo complesso. I risultati delle elezioni determineranno il futuro della nostra Unione, ed è quindi un dovere, per tutti noi, assicurare che tutti gli elettori sappiano qual è la posta in gioco e quale ruolo l'Europa svolge nella loro vita quotidiana. Sulla base dell'accordo di cooperazione tra le nostre due istituzioni, siamo lieti di essere partner in questa campagna e intendiamo incoraggiare i nostri membri a dare voce ai loro cittadini", ha dichiarato il Presidente del CdR Karl-Heinz Lambertz. "Tutti i nostri membri sono in grado di mobilitare gli elettori, aumentando il tasso di partecipazione al voto. Il fatto di essere rappresentanti politici eletti consente loro di sottolineare il legame esistente tra quanto avviene nei loro collegi elettorali e le poste in gioco per l'Europa, contri-

buendo in modo significativo a riavvicinare i cittadini all'Europa nei dibattiti in vista delle elezioni", ha poi aggiunto. Nella sua strategia di comunicazione il Parlamento europeo riconosce l'importanza di agire sul territorio attraverso una "campagna decentrata e orientata a livello locale". Il Parlamento intende fissare una serie di priorità in materia di comunicazione che "abbiano la più ampia eco possibile sul territorio", per contribuire a comunicare messaggi a livello locale tenendo conto delle origini e degli interessi dei cittadini.

Il vicepresidente del Parlamento europeo, Ramón Luis Valcárcel Siso, si è così espresso: "L'Europa ha bisogno di nuovi metodi di lavoro e di nuove modalità di comunicazione. Se vuole guardare avanti deve mettere insieme le risorse di cui dispone e lavorare in partenariato: per questo sono lieto che il Comitato dia il suo contributo a sostegno della campagna elettorale europea rivolgendosi ai cittadini che vivono sul territorio e prestando ascolto alle loro esigenze. Dobbiamo tutti fare uno sforzo per

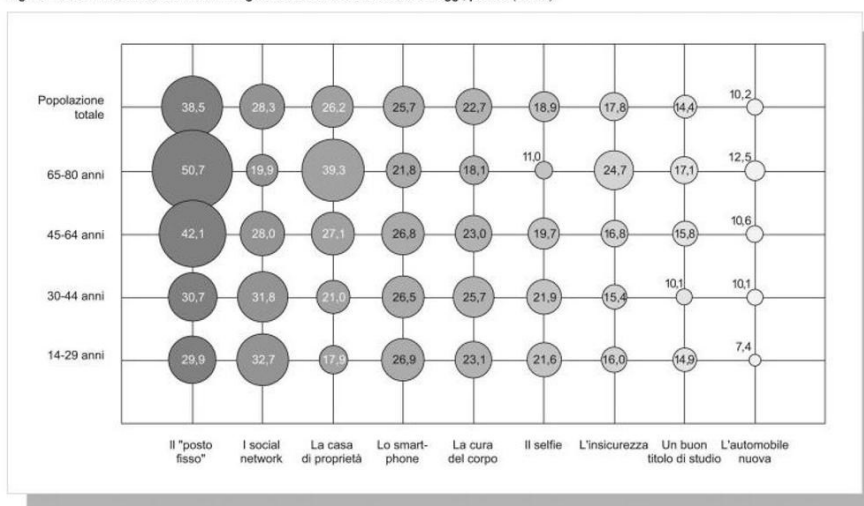
[Segue a pagina 12](#)

Continua da pagina 2

LA RIPRESA NON BASTA

Nella ripresa, mette in chiaro il Censis nel suo 51esimo rapporto sulla situazione sociale del Paese, persistono infatti «trascinamenti inerziali» da maneggiare con cura: il rimpicciolimento demografico della nazione, la povertà del capitale umano immigrato, la polarizzazione dell'occupazione che penalizza l'ex ceto medio. In particolare **non si è distribuito il dividendo sociale della ripresa economica e per questo il blocco della mobilità sociale finisce per creare rancore**. Un fenomeno questo, è scritto nel Rapporto, che nella nostra società «è di scena da tempo, con esibizioni di volta in volta indirizzate verso l'alto, attraverso i veementi toni dell'antipolitica, o verso il basso, a caccia di indifesi e marginali capri espiatori, dagli homeless ai rifugiati. È un sentimento che nasce da una condizione strutturale di blocco della mobilità sociale, che nella crisi ha coinvolto pesantemente anche il ceto medio, oltre ai gruppi collocati nella parte più bassa della piramide sociale». E ancora: «se la crisi ha avuto effetti psicologici regressivi con la logica del "meno hai, più sei colpito", la ripresa finora non è ancora riuscita a invertire in modo tangibile e inequivocabile la rotta. La distribuzione dei suoi dividendi sociali appare finora adeguata a riaprire l'unica via che potrebbe allentare tutte le tensioni: la mobilità sociale verso l'alto».

Fig. 25 - Fattori ritenuti centrali nell'immaginario collettivo della società di oggi, per età (val. %)



Fonte: indagine Censis, 2017

CETO MEDIO IN CRISI

L'87,3% degli italiani appartenenti al ceto popolare pensa infatti che sia difficile salire nella scala sociale, come l'83,5% del ceto medio e anche il 71,4% del ceto benestante. Pensano che al contrario sia facile scivolare in basso nella scala sociale il 71,5% del ceto popolare, il 65,4% del ceto medio, il 62,1% dei più abbienti. **La paura del declassamento è insomma il nuovo fantasma sociale**. Ed è una componente costitutiva della psicologia dei millennial: l'87,3% di loro pensa che sia molto difficile l'ascesa sociale e il 69,3% che al contrario sia molto facile il capitolombolo in basso. Di conseguenza, spiegano al Censis, si rimarcano sempre più le distanze dagli altri: il 66,2% dei genitori italiani si dice contrario all'eventualità che la propria figlia sposi una persona di religione islamica, il 48,1% una più anziana di vent'anni, il 42,4% una dello stesso sesso, il 41,4% un immigrato, il 27,2% un asiatico, il 26,8% una persona che ha già figli, il 26% una con un livello di

istruzione inferiore, il 25,6% una di origine africana, il 14,1% una con una condizione economica più bassa. E l'immigrazione evoca sentimenti negativi nel 59% degli italiani, con valori più alti quando si scende nella scala sociale: il 72% tra le casalinghe, il 71% tra i disoccupati, il 63% tra gli operai.

ADDIO VECCHI MITI

Altro dato, l'immaginario collettivo, ovvero quell'insieme di valori e simboli in grado di plasmare le aspirazioni individuali e i percorsi esistenziali di ciascuno, quindi di definire un'agenda sociale condivisa. Anche su questo fronte si è persa gran parte della forza propulsiva. «Nell'Italia del miracolo economico il ciclo espansivo era accompagnato da miti positivi che fungevano da motore alla crescita economica e identitaria della nazione» è scritto ancora nel rapporto Censis. Adesso, invece, «nelle fasce d'età più giovani (gli under 30) i vecchi miti

Segue a pagina 6

Continua da pagina 2

Gli assessorati all'Ambiente, alla Scuola e ai Servizi sociali del Comune di Melpignano hanno messo a punto la proposta. Il primo passo è stato il coinvolgimento della Rete Salento Km0, che riunisce associazioni, aziende, contadini che praticano agricoltura naturale. **Dodici** di loro hanno risposto ad una manifestazione d'interesse, indicando quali materie prime poter fornire tra quelle indicate dalla Asl di Lecce: legumi, farine, prodotti da forno, ortaggi, frutta. Si sono, inoltre, impegnati a garantire le forniture nel tempo, collaborando tra loro.

“Il nostro circuito fornirà prodotti locali, naturali e solidali. Questi tre aggettivi – dice **Francesca Casaluci, referente della Rete SalentoKm0** – connotano la produzione di chi lo scorso giugno ha sottoscritto il ‘Manifesto per l'Agricoltura Naturale’ nel Salento, un'agricoltura che non utilizza prodotti chimici, che rigenera la terra e rispetta la dignità dei lavoratori agricoli. Quale luogo migliore della scuola per promuovere il valore della filiera locale sostenibile?”.

Gli obiettivi. La cicoria e i broccoli che arrivano da Tricase, le farine dai campi di grano di Castiglione e di Otranto, ceci e lenticchie da Zollino e così via. Quella di Melpignano è un'esperienza inedita in Puglia. E l'auspicio è che si possa estendere il raggio: la sola cooperativa sociale Nuova Era gestisce altre 23 mense, per un totale di circa duemila pasti al giorno. “Questo progetto è una sfida, che parte dalla cura dei più piccoli. L'idea – spiega la **vicesindaca con delega all'Ambiente, Valentina Avantaggiato** – è quella di plasmare un

modello, replicabile in altri comuni e realtà, perché tutti abbiamo il diritto di mangiare bene, per stare bene. Non solo, fare agricoltura organica e sostenibile non è una scelta marginale ma può essere, al contrario, punto di partenza per nuove e floride economie. Anche la Regione potrebbe fare la sua parte, promuovendo incentivi per gli enti locali a fronte di un maggiore sostegno alle filiere agricole sostenibili e prive di pesticidi, specie a tutela delle famiglie più svantaggiate”.

I mesi di sperimentazione serviranno anche a studiare le modalità di costruzione di un bando in cui il “km0-biologico e sostenibile” possa diventare criterio riconosciuto. Se così fosse, anche i contadini potrebbero iniziare a programmare le produzioni, rispondendo alle esigenze di un settore in continuo sviluppo, sforzandosi di fare rete per compensare le piccole dimensioni, crescendo collettivamente. Si creerebbe un circuito virtuoso e organizzato, con un ritorno importante per il Salento.

Un progetto che parte da lontano. La bio-mensa etica e a km0 ha radici profonde. “Il Comune da tempo ha avviato nella scuola Primaria un progetto finalizzato alla conoscenza dei cereali autoctoni: Semina il pane. Così – racconta **Enrica Saracino, dirigente scolastica** – i bambini, coadiuvati dalle maestre e da adulti esperti, hanno potuto assistere e partecipare alle diverse fasi del ciclo di vita del grano, dal seme al pane appunto. Prendendo spunto da ciò, l'Istituto Comprensivo di Corigliano d'Otranto ha caratterizzato l'attività didattica trasversale dell'anno impegnandosi a favore di un'alimentazione sana, legata all'economia biologica e locale. ‘Dalla terra alla tavola. Dal passato al futuro’ è il tema che unisce

idealmente le riflessioni e i compiti di realtà di tutte le classi in questo anno scolastico”.

Da oltre un anno, poi, Melpignano ospita “Dalla Napoli piccina al Mercatino del Giusto”, il mercatino dei contadini; ha avviato la sperimentazione della tosatura del verde attraverso l'impiego di un asino di Martina Franca; da dicembre attiverà il servizio civile **“Love EAT”** dedicato proprio al cibo, alla corretta alimentazione, alla mappatura dei terreni incolti. Dagli anni Ottanta, inoltre, ha destinato appezzamenti pubblici ad orti sociali.

Mense bio e a km0, queste sconosciute (al Sud). In principio fu Cesena, nel 1986, apripista in ambito internazionale con la prima mensa scolastica bio-mediterranea. Trent'anni dopo, nel 2016, **il censimento BioBank ne ha contate 1.288**, con un incremento del 7,7 per cento rispetto al 2012 e un numero di 1,2 milioni di pasti al giorno. Le province leader, tuttavia, sono tutte al nord: per densità (n. attività/ 1 mln abitanti), Trento, Udine, Piacenza, Gorizia, Pordenone. Alcune Regioni, come Veneto e Lombardia, si sono già dotate di proprie leggi per regolamentare il settore. Quest'anno, a maggio, il governo ha previsto un emendamento alla manovra promosso dal ministro Maurizio Martina, creando un fondo pluriennale da 44 milioni per diffondere l'uso del bio nella ristorazione scolastica e ridurre i costi a carico degli studenti. Lo sforzo che Melpignano compie prova a fare un passo in avanti: non solo prodotti naturali, ma anche necessariamente locali. Anche per dare una mano all'economia etica del territorio.

Da uomo planetario

Continua da pagina 4

appaiono consumati e stinti, soppiantati dalle nuove icone della contemporaneità». Nella mappa del nuovo immaginario i social network si posizionano al primo posto (32,7%), poi resiste il mito del «posto fisso» (29,9%), però seguito a breve dallo smartphone (26,9%), dalla cura del corpo (i tatuaggi e la chirurgia estetica: 23,1%) e dal selfie (21,6%), prima della casa di proprietà (17,9%), del buon titolo di studio come strumento per accedere ai processi di ascesa sociale (14,9%) e dell'automobile nuova come oggetto del desiderio (7,4%). Nella composizione del nuovo immaginario collettivo il cinema è meno influente di un tempo (appena il 2,1% delle indicazioni) rispetto al ruolo egemonico conquistato dai social network (27,1%) e più in generale da internet (26,6%).

LAVORO POLARIZZATO

Nel campo del lavoro la polarizzazione dell'occupazione penalizza operai, artigiani e impiegati. Chi ha vinto in

questi anni nella ripresa dell'occupazione si trova in cima e nel fondo della piramide professionale. Nel periodo 2011-2016 operai e artigiani diminuiscono dell'11%, gli impiegati del 3,9%. Le professioni intellettuali invece crescono dell'11,4% e, all'opposto, aumentano gli addetti alle vendite e ai servizi personali (+10,2%) e il personale non qualificato (+11,9%). Nell'ultimo anno l'incremento di occupazione più rilevante - segnala il Rapporto - riguarda gli addetti allo spostamento e alla consegna delle merci (+11,4%) nella delivery economy. Nella ricomposizione della piramide professionale aumentano dunque le distanze tra l'area non qualificata e il vertice. E se tra il 2006 e il 2016 il numero complessivo dei liberi professionisti è aumentato del 26,2%, quelli con meno di 40 anni sono diminuiti del 4,4% (circa 20.000 in meno). La quota di giovani professionisti sul totale è scesa al 31,3%: 10 punti in meno in dieci anni.

LA DOMANDA POLITICA

Ri-sentimento e nostalgia si riflettono pesantemente anche sulla domanda politica. E l'onda di sfiducia non perdona nessuno: l'84% degli italiani non ha fiducia nei partiti politici, il 78% nel Governo, il 76% nel Parlamento, il 70% nelle istituzioni locali, Regioni e Comuni. Il 60% è insoddisfatto di come funziona la democrazia nel nostro Paese, il 64% è convinto che la voce del cittadino non conti nulla, il 75% giudica negativamente la fornitura dei servizi pubblici. «Non sorprende - segnala ancora il Censis - che i gruppi sociali più destrutturati dalla crisi, dalla rivoluzione tecnologica e dai processi della globalizzazione siano anche i più sensibili alle sirene del populismo e del sovranismo. L'astioso impoverimento del linguaggio rivela non solo il rigetto del ceto dirigente, ma anche la richiesta di attenzione da parte di soggetti che si sentono esclusi dalla dialettica socio-politica».

PAOLO BARONI

Da la stampa

WWW.AICCREPUGLIA.EU



CANZONI CONTRO LA GUERRA

War Pigs

Di Black Sabbath

Generali raccolti nelle loro masse
come le streghe alle messe nere
menti malvage che organizzano la distruzione
maghi nella costruzione della morte
nei campi i corpi bruciano
come la macchina da guerra continua a girare
morte e odio al genere umano
avvelenando le loro menti persuase... oh sì signore!

politici che si nascondono
hanno solo iniziato la guerra
perché dovrebbero andare fuori a combattere?
loro lasciano quel ruolo ai poveri

il tempo tradirà le loro menti potenti
facendo la guerra solo per divertimento
trattando le persone esattamente come pedine negli scacchi
aspettando finché non arriverà il giorno del giudizio, sì!

ora nell'oscurità, il mondo smette di girare,
come senti i corpi bruciare
non più maiali da guerra al potere
la mano di dio si è abbattuta sull'ora
giorno del giudizio, dio sta chiamando,
sulle loro ginocchia i maiali da guerra strisciano
implorando pietà per i loro peccati,
satana, ridendo, apre le sue ali...oh sì signore

CONTINUA DA PAGINA 2

Papers con quei 13 milioni di documenti trapelati... Di anno in anno le rivelazioni si susseguono sempre più eclatanti, svelando gli imbrogli di grandi multinazionali, di uomini e donne politici e di potere. Esse puntano il dito e i riflettori sull'esistenza dei regimi fiscali degli Stati, spesso al limite della legalità.

E se il temporeggiare da parte della politica nella lotta alla frode e all'evasione fiscale infastidisce il mondo politico-mediatico, quest'ultimo si preoccupa molto meno del destino riservato ai lanciatori di allerta, gettati nell'infamia, schiacciati e abbandonati dall'apparato giudiziario.

« Ho realizzato che la vita era altrove » Avvolti dall'isteria mediatica e politica che queste scoperte di norma generano, tendiamo a dimenticare coloro che si nascondono dietro a ogni fuga, sia essa massiccia o modesta.

Segue a pagina 9

Da Macron a Schulz

dall'Europa che protegge agli Stati Uniti d'Europa entro il 2025

di Nicola Vallinoto

Due giorni dopo le elezioni tedesche Emmanuel Macron ha fatto il celebre discorso alla Sorbona lanciando la sfida alla Germania e all'Europa per riavviare il processo di integrazione continentale con proposte precise in ambiti diversi: economia, difesa, ambiente. Tutte proposte per rilanciare l'idea di un'Europa che protegge i suoi cittadini. Dopo aver affossato per due volte il progetto europeo nei momenti importanti per la storia europea, nel 1954 bocciando la CED e nel 2005 votando no al referendum sul trattato costituzionale, per la prima volta la Francia ha rilanciato la palla al centro del campo di gioco dell'UE lasciando la Germania in una fase di stallo.

Dopo due mesi le trattative per una coalizione Giamaica sono fallite grazie all'uscita del partito liberale, fautore della politica di austerità a livello europeo, il cui leader ha affermato, rompendo le trattative con la CDU/CSU e con i Verdi, come sia meglio nessun governo che un brutto governo. Di fronte allo spettro di nuove elezioni e dopo il forte intervento del presidente tedesco Frank-Walter Steinmeier l'SPD ha cambiato radicalmente posizione accettando il tentativo di formare un governo di grande coalizione (GroKo) con la CDU-CSU il partito della Merkel

con una condizione: rispondere alle proposte di Macron per rilanciare il progetto politico europeo con una agenda precisa che porterebbe agli Stati Uniti d'Europa entro il 2025.

Durante la convenzione SPD del 7 dicembre che ha segnato il cambio di passo Martin Schulz ha detto chiaramente che vuole gli Stati Uniti d'Europa indicando i passi necessari. "Gli stati membri dell'UE devono mettersi d'accordo per scrivere un nuovo trattato costituzionale che crei un'Europa federale. Un'Europa che non rappresenti una minaccia per i suoi stati membri ma un complemento", o come direbbe Macron "un'Europa che protegge".

"Il trattato costituzionale – prosegue Schulz – deve essere scritto da una convenzione che coinvolge la società civile e i cittadini. Questo trattato costituzionale deve essere sottoposto agli stati membri e quelli che non l'approvano dovranno automaticamente lasciare l'UE". Le proposte di Schulz non si fermano alla riforme istituzionali ma riguardano anche i contenuti soprattutto quelli economici. Il leader della SPD ha infatti avanzato una svolta drastica della posizione tedesca sulla riforma dell'eurozona in linea con le richieste avanzate dal presidente francese. Schulz, in netto contrasto

con l'ex Ministro Schauble, ha affermato che non è più tempo di politiche di austerità e, anzi, sono ne-

cessari un piano di investimenti in un bilancio della zona euro e un ministro delle finanze europeo con una politica fiscale che ponga fine all'elusione fiscale e proponga un salario minimo. Con questa agenda politica sull'Europa Martin Schulz si presenterà ai colloqui con Angela Merkel per la formazione del nuovo governo.

Il dibattito pre-elettorale in Germania aveva lasciato il tema europeo sullo sfondo anche perché la Merkel ha dovuto smaltire la preoccupazione dei suoi cittadini per aver integrato nella società tedesca in pochi mesi oltre un milione di profughi. Grazie alle proposte di Macron lanciate dalla platea universitaria della Sorbona e al fallimento della coalizione Giamaica l'Europa torna pesantemente sul campo di gioco tedesco.

Dopo la Francia dove la contesa elettorale è stata vinta da chi sosteneva un'Europa unita, sovrana e democratica contro le forze che



[Segue alla successiva](#)

Continua dalla precedente

appoggiavano il ritorno all'Europa delle Nazioni, è auspicabile che anche in Germania si formi un governo con una coalizione di forze politiche che abbia al primo punto del proprio programma la formazione degli Stati Uniti d'Europa.

Sappiamo che il motore franco tedesco è necessario per far ripartire la macchina europea ma non è sufficiente per affrontare il lungo e impervio viaggio per arrivare all'approvazione di una Costituzione federale. Occorre che anche l'Italia, uno dei paesi fondatori, faccia la sua parte. A questo proposito le elezioni della prossima primavera saranno di fondamentale importanza: non possiamo permetterci il lusso di avere un governo che proponga soluzioni naif. La situazione europea e mondiale è complessa e la risposta non può essere semplicemente un ritorno a un'epoca che non c'è più e che, forse, non c'è mai stata, quella di



un'Europa chiusa e divisa in Stati nazione non comunicanti. Potrebbe essere l'ultima vera occasione per rimettere in piedi il continente europeo. E' bene che le forze politiche mostrino le proprie carte sull'UE e che formulino proposte chiare e senza inganni per il futuro dei cittadini italiani ed europei. Abbiamo davanti agli occhi il disastro provocato dalle bugie pre-referendum inglese sulla Brexit dove nessun sostenitore dell'uscita dall'UE aveva un piano B. E ancora oggi, a un anno e mezzo dal referendum, il segretario della Brexit David Davis ha ammesso candidamente che il governo non ha effettuato studi per valutare l'impatto della Brexit nei diversi settori dell'economia inglese.

Da questo punto di vista è un bene che il M5S stia chiarendo la sua posizione sull'Europa in vista delle prossime elezioni: in un dibattito organizzato da eunews il 6 dicembre il candidato premier Luigi Di Maio ha affermato che

"l'Europa ha un futuro davanti a sé". E ha proposto di cambiare il sistema decisionale dell'UE per renderla funzionale con un maggiore coinvolgimento dei cittadini nei processi decisionali. Tra le proposte istituzionali indicate dal leader pentastellato segnalò quella di attribuire più poteri al Parlamento europeo, con un conseguente ridimensionamento del ruolo del Consiglio e del metodo intergovernativo, e una maggiore capacità decisionale dell'UE nelle politiche sociali (fiscaltà, occupazione e livelli retributivi minimi). In soldoni Di Maio afferma che l'Europa ha tanti problemi e che solo "se li affrontiamo insieme come Europa ne usciremo vincitori". Per il M5S si tratta di un bel cambio di paradigma: a questo punto, per essere coerenti fino in fondo e confermare la svolta, i pentastellati dovrebbero uscire dal gruppo ultranazionalista al Parlamento europeo.

Nel frattempo aspettiamo che il programma di governo della Grosse Koalition indichi al primo punto gli "Verenigten Staaten von Europa".

Daeuropaimovimento

Continua da pagina 7

Uomini e donne di tutti i giorni, impiegati, lavoratori dipendenti e non, stagisti, o semplici testimoni che, spesso loro malgrado, mettono a repentaglio la reputazione e la carriera professionale e a volte la propria vita, per rivelare un'attività illecita. L'assassinio lo scorso ottobre della giornalista

maltese **Daphne Caruana Galizia** ne è un esempio brutale. Persino in Europa, rendere pubblico un affare o delle pratiche contro l'interesse generale può avere un costo molto alto, quello del sangue.

Un fatto, che anche il giornalista e scrittore **Denis Ro-**

bert condivide all'inizio dello scandalo dei primi anni 2000, riguardo al

funzionamento poco chiaro della camera di compensazione **Clearstream**, la cui storia è stata adattata per il grande schermo nel 2015 (*L'enquête*, "L'inchiesta" realizzato da Vincent Garenq,

Segue a pagina 14



ASSOCIAZIONE ITALIANA per il CONSIGLIO dei COMUNI e delle REGIONI d'EUROPA

FEDERAZIONE DELLA PUGLIA

BORSE DI STUDIO PER STUDENTI DELLE SCUOLE MEDIE DI PRIMO E SECONDO GRADO

(Patrocinio Presidenza del Consiglio Regionale della Puglia)

La Federazione dell'AICCRE della Puglia promuove per l'anno scolastico 2017/18 un concorso sul tema:

“L'Unione Europea: le nuove sfide”

Riservato agli studenti delle scuole medie inferiori e superiori della Puglia.

In una situazione di oggettiva confusione e sbandamento; di fronte alle divisioni ed incertezze degli stati membri su temi cruciali per la vita dei popoli europei è fondamentale riscoprire, sostenere ed applicare i principi su cui è nato il patto ed i trattati che da oltre sei decenni hanno unito nazioni e popoli fino ad allora divisi ed in guerra: Oggi dall'inclusione e dall'allargamento stiamo scivolando nella divisione e nell'isolamento

OBIETTIVI

asserire il valore della partecipazione e della identità nazionale nell'unità europea

stimolare ogni azione utile al conseguimento dell'unità politica dell'Unione Europea

far conoscere il progetto di pace, libertà e democrazia – quale è nel disegno dei Trattati di Roma – per giungere, nel rispetto delle identità nazionali, alla riunificazione del vecchio continente in una solida comunità politica;

educare le nuove generazioni alla responsabilità politica e sociale comune, alla mutua comprensione delle problematiche europee ed internazionali, per stimolarne la partecipazione e favorire l'elaborazione di soluzioni comuni in cui abbia rilievo il valore della diversità, della cooperazione e della solidarietà

discutere sulle proposte del Libro bianco della Commissione europea sulle prospettive dell'Unione per giungere a soluzioni condivise.

MODALITA' DI ATTUAZIONE

Il tema proposto deve essere svolto e presentato in forma scritta o multimediale o figurativa o pittorica ecc...Eventuali DVD devono essere in formato AVI, MPEG ecc...

I lavori possono essere svolti individualmente o in gruppo (non più di 3 studenti per gruppo).

Ciascun elaborato deve:

- riportare la dicitura: **“L'Unione Europea: le nuove sfide”**

- indicare il nome, la sede, il telefono e l'email dell'Istituto scolastico, le generalità della/o studente e la classe di appartenenza ed i loro recapiti personali per eventuali comunicazioni.

Per i lavori di gruppo, si dovranno indicare con le medesime modalità il/la capogruppo e gli/le altri/e componenti.

Ciascun istituto selezionerà massimo 2 elaborati e li invierà , entro il 31 marzo 2018, all'AICCRE Puglia - via M. Partipilo

n. 61 – 70124 Bari

Un'apposita commissione procederà alla selezione dei migliori elaborati (**complessivamente in numero di sei**) per gli assegni.

La cerimonia di premiazione si terrà presumibilmente nel mese di maggio presso l'Aula del Consiglio Regionale della Puglia in Bari alla via Capruzzi n.212 o una scuola della Puglia.

A ciascun elaborato vincitore verrà assegnato il premio di euro 500,00 (cinquecento/00).

In caso di ex equo l'assegno sarà diviso tra gli ex equo.

Gli elaborati rimarranno nella esclusiva disponibilità dell'Aiccre Puglia per i suoi fini statutari ed istituzionali.

Il segretario generale

Giuseppe Abbati

Il Presidente

Prof. Giuseppe Valerio

Per ulteriori informazioni: Segreteria AICCRE Puglia via Partipilo n. 61 - 70124 Bari Tel /Fax: 080 – 5216124

Email: aiccrepuglia@libero.it o 333.5689307 -Telefax 0883 621544 --- email valerio.giuseppe6@gmail.com

o 3473313583 – email abbatip@libero.it

LA DIRIGENZA DELL'AICCRE

PRESIDENTE	già sindaco	De Grisantis
Prof. Giuseppe Valerio	Segretario generale	già sindaco
già sindaco	Giuseppe Abba-	Collegio revi-
Vice Presidente	ti	sori
Vicario	già consigliere	Presidente: Ma-
Avv. Vito Lacop-	regionale	rio De Donatis
pola	Vice Segretario	Componenti:
comune di Bari	generale	Ada Bosso
Vice Presidenti	Dott. Danilo	(Altamura), Gior-
Dott. Pasquale Cascella	Sciannimanico	gio Caputo (
Sindaco di Bar-	Assessore co-	Matino), Paolo
letta	mune di Modu-	Maccagnano (
Prof. Giuseppe Moggia	Tesoriere	Nardò), Lavinia
	Dott. Vito Nicola	Orlando(Turi)

I NOSTRI INDIRIZZI

♦ **Via Marco Partipilo,
61 – 70124 Bari**

Tel.Fax : 080.5216124

Email:

aiccrepuglia@libero.it

Posta certificata:

**aiccrepuglia@poste-
certificate.it**

♦ **Via 4 novembre, 112
76017 S.Ferdinando di
P.**

TELEFAX 0883.621544

Cell. 3335689307

Email:

**valerio.giuseppe6@gmail
.com petran@tiscali.it**



*Associazione Italiana
per il Consiglio dei
Comuni e delle
Regioni d'Europa*

**ISCRIVITI
ALL'AICCRE**

**LA VOCE DEL TUO COMUNE
IN EUROPA**

Continua da pagina 3

Spiegare cos'è l'UE, che cosa fa e perché è importante: chi può farlo meglio dei sindaci, dei presidenti di regione o dei consiglieri comunali? Per sfruttare al massimo il potenziale delle nostre attività di sensibilizzazione e per continuare a farlo in futuro, un passo significativo è quello di coordinare i nostri sforzi di comunicazione."

Il Piano di comunicazione per il 2018 ("Lavorare in partenariato per l'Europa a livello locale") adottato dall'Ufficio di presidenza del Comitato delle Regioni prevede una serie di azioni per unire le forze con il Parlamento europeo e altre istituzioni dell'UE, azioni tra le quali figurano anche l'adozione del parere del CdR sul futuro dell'Europa nell'ottobre 2018 e la preparazione dell'ottavo Vertice CdR delle regioni e delle città che si terrà nella primavera del 2019. Questi due eventi serviranno ad inquadrare il contributo del CdR alla campagna; inoltre, diverse attività che saranno condotte dai membri permetteranno di unire le forze a livello locale per arrivare fino ai cittadini durante la campagna elettorale europea. Il CdR realizzerà le sue attività di comunicazione attraverso tre campagne realizzate nel contesto del dibattito sul futuro dell'Europa, del bilancio dell'UE post-Brexit e delle elezioni europee del 2019:

Campagna #1: Regioni, città ed enti locali che lavorano per il futuro dell'Europa La campagna costituisce la prosecuzione dell'attuale iniziati-

va intitolata Riflettere sull'Europa e intende dare voce agli interessi regionali e locali nel dibattito sul futuro dell'Europa, alimentando in particolare il parere del CdR la cui adozione è prevista per il 2018. Più di 150 dialoghi con i cittadini si svolgeranno nelle regioni e città europee entro la fine del 2017 e poi nel 2018, contribuendo alla campagna di sensibilizzazione per le elezioni europee. Inoltre, un sondaggio online e un'App specifica - comprendenti tra l'altro una serie di domande sul futuro delle politiche europee - serviranno a raccogliere le osservazioni dei cittadini nel corso degli eventi locali e dei dialoghi con i cittadini. Fino ad oggi si sono iscritte più di 11 000 persone. Parallelamente, il CdR ha commissionato alla London School of Economics uno studio paneuropeo per conoscere il punto di vista degli enti locali e regionali sul futuro dell'Europa e sul ruolo che desiderano svolgere in un'Unione rinnovata. I risultati preliminari indicano che, per un'ampia maggioranza degli intervistati, la priorità assoluta deve essere quella di porre il cittadino al centro del processo di integrazione dell'UE.

Campagna #2: Investire nella crescita sostenibile e nell'occupazione in tutte le regioni, le città e gli enti locali L'obiettivo è quello di assicurare la partecipazione attiva degli enti regionali e locali ai negoziati sul bilancio futuro dell'UE e al dibattito sulle incertezze relative all'uscita del Regno Unito dall'UE nel marzo 2019. Una riduzione del bilancio dell'UE e un ritardo nell'adozione dei finanziamenti dell'UE post 2020

avrebbero gravi ripercussioni sugli investimenti pubblici a livello regionale e locale. Le principali attività di comunicazione riguarderanno la creazione di coalizioni con una vasta gamma di parti interessate, al fine di garantire la tempestiva adozione di finanziamenti europei solidi, efficaci e semplificati per il dopo 2020. La #CohesionAlliance (Alleanza per la politica di coesione), la coalizione che riunisce quanti ritengono che la politica di coesione europea debba continuare ad essere uno dei pilastri sui cui poggia il futuro dell'UE, proseguirà i suoi lavori nel 2018 e servirà di base per tali attività. Ad oggi 80 organizzazioni e più di 700 singoli sostenitori, tra i quali figurano membri del CdR, alcune fra le principali associazioni europee delle città e delle regioni, parlamentari europei e ministri, chiedono che il bilancio dell'UE post 2020 renda la politica di coesione più forte, più efficace e accessibile per tutte le regioni dell'UE.

Campagna #3: Le regioni, le città e gli enti locali dell'UE quali attori del cambiamento

Le regioni e le città d'Europa sono luoghi di cambiamento e innovazione. I cittadini si aspettano che i loro rappresentanti locali e regionali trovino soluzioni alle sfide attuali, ad esempio quelle poste dalla globalizzazione, dall'integrazione dei migranti, dal cambiamento climatico, dalla transizione energetica, dalla disoccupazione giovanile e dall'evoluzione demografica. Questa

[Segue alla successiva](#)

Continua dalla precedente

campagna punta a rafforzare la definizione delle politiche dell'UE basandosi su dati a livello locale in settori quali l'azione per il clima, lo sviluppo sostenibile e le società inclusive. Il Comitato europeo delle Regioni ha anche approvato all'unanimità il 30 novembre, nel corso dei lavori della 126° sessione plenaria a Bruxelles, il parere sulle strategie macroregionali. Relatore del parere il Presidente del Consiglio regionale della Lombardia Raffaele Cattaneo che ha presentato nella plenaria del Comitato delle Regioni un testo che chiede alle istituzioni europee di dare centralità sempre maggiore allo sviluppo di queste strategie. "La strategia macroregionale è il primo strumento concreto che va nella direzione di un'Europa costruita dal basso -ha sottolineato il Presidente Cattaneo - e costituita dalle sue realtà più significative, le Regioni, le città e le autonomie locali, che devono essere sempre più protagoniste e attori principali di queste strategie. Alla politica dei no che sta sempre più caratterizzando l'Unione europea, noi vogliamo rispondere con 'tre sì' -ha proseguito il Presidente del Consiglio regionale lombardo-: sì a migliori sinergie con gli strumenti di finanziamento europei, sì a una migliore integrazione delle strutture esistenti nelle strategie macroregionali e sì a una migliore applicazione delle norme esistenti. Un migliore inserimento delle strategie macroregionali nelle politiche dell'Unione Europea dopo il 2020 è pertanto indispensabile -ha concluso Catta-

neo- e i programmi europei devono essere incoraggiati e indirizzati a sostenere meglio i progetti macroregionali. E' necessario instaurare maggiori sinergie tra le strategie macroregionali e i programmi gestiti direttamente dalla Commissione europea. I programmi INTERREG, in particolare i programmi transnazionali e transfrontalieri, potrebbero avere un ruolo chiave nel finanziamento dei progetti di strategia macroregionale". L'inserimento delle strategie macroregionali nelle politiche dell'Unione europea dopo il 2020 è stato recentemente sollecitato anche in un documento congiunto preparato su iniziativa della Baviera, regione che presiede la strategia dell'Unione Europea per la regione alpina (EUSALP). Nel documento si sottolinea come i programmi operativi dovrebbero essere incoraggiati a sostenere meglio i progetti macroregionali. In particolare, secondo un recente studio, realizzato da Confindustria Lombardia, si sottolinea come un'area strategica che comprenda 3 dei 4 motori d'Europa possa diventare un grande hub economico e innovativo in grado di trainare economie regionali e nazionali nel contesto mondiale. La competitività della Macroregione Alpina nei mercati globali si giocherà puntando in termini prioritari sulla modernizzazione delle manifatturiere tradizionali come in particolare l'Automotive e il Tessile e sviluppando filiere strategiche rilevanti per la competitività della Macroregione. "Il processo di attuazione della strategia per la regione alpina è iniziato nel primo semestre del 2016 -ha sottolineato il Presidente Raffaele Cattaneo nel

corso del suo intervento alla plenaria del Comitato europeo delle Regioni- ed è positivo che la maggior parte dei sette Paesi interessati vi partecipino principalmente attraverso il loro livello regionale. Considerata la lunga storia di cooperazione in questa area e la prosperità economica che la caratterizza, la strategia per la regione alpina potrebbe andare oltre la cooperazione Interreg già in corso facendo in tal modo da modello e riferimento per altre macroregioni. Un'opzione che potrebbe essere presa in considerazione è quella dell'istituzione di una struttura di coordinamento permanente per l'attuazione della strategia che costituirebbe di fatto la base del sistema di governance". Dal 2009 sono 4 le strategie macroregionali attivate, coinvolgendo 19 Paesi dell'Unione europea e 8 esterni, interessando un numero complessivo di 270 milioni di cittadini. Nello specifico coinvolgono le aree geografiche del Mar Baltico, del Danubio, della fascia adriatica e ionica e della realtà delle Alpi. Tutte le strategie macroregionali sono state elaborate in stretta collaborazione con gli Stati e le Regioni interessate, sulla base delle comunicazioni ufficiali della Commissione europea e su approvazione del Consiglio europeo. Recentemente anche il Parlamento europeo ha evidenziato e riconosciuto il valore delle strategie macroregionali, prevedendo che possano essere incluse nel Libro Bianco sul futuro dell'Europa

Continua da pagina 9

ndt). In poche riprese, risponde con amarezza sulle vicende allora avvenute. Come prima cosa, non rivendica l'appellativo di « *lanciatore d'allerta* », che secondo lui è segno sintomatico « *della sconfitta del giornalismo* ». Inoltre la sua testimonianza attesta le difficoltà che pesano su coloro che vengono chiamate « *le sentinelle* ». « *63 procedimenti sono stati attuati contro di me per dieci anni. Sono stato vittima di quelle che i canadesi chiamano le "procédures-baillons"* » ci racconta il giornalista a proposito di quelle procedure giudiziarie il cui scopo è di scatenare la paura e l'autocensura piuttosto che condannare. Non è l'accanimento giudiziario la ferita più grande ma « *la compromissione assoluta dei giornalisti, i quali tutt'oggi se mi incontrano cambiano strada.* »

Per Denis Robert, questa esperienza ha dimostrato che il vero potere non risiede nella capacità di svelare un'informazione ma quella di insabbiarla. « *Bisognava resistere, stare calmi e soprattutto non rispondere a ogni attacco poichè ne provenivano da qualsiasi parte. A un certo punto si rischia di impazzire. Dovevo capire che la vita era altrove... Durante questi dieci anni ho scritto romanzi, spettacoli teatrali. Sono andato a pescare, al cinema, in vacanza. Ho continuato la mia vita.* » Nonostante tutto il giornalista, prima presso *Actuel* e poi *Libération*, godeva di una solida reputazione: « *E' stato difficile farmi fuori. Ma Clearstream in parte ci è riuscito perché avevano un avvocato e un servizio apposito.* »

Denis Robert possiede un « *nome* » di cui però non beneficia **Raphaël Halet**, che insieme ad **Antoine Del-**

tour, ha denunciato la questione « **LuxLeaks** », scandalo finanziario che ha sviscerato gli accordi fiscali tra le grandi multinazionali e l'amministrazione fiscale dello stato del Lussemburgo. Le sofferenze del collaboratore di lunga data degli uffici della *Pricewaterhouse Coopers* trovano eco in quelle di Denis Robert. « *In un primo momento ho risentito delle pressioni da parte del mio ex-capo che ha cercato di ridurre in pezzi me e la mia famiglia* », ci spiega per iscritto, « *L'indifferenza generale della popolazione* », è stato il secondo duro colpo. « *80 miliardi di euro di tasse non pagate all'anno, dovrebbero scatenare la rivoluzione per le strade ed essere il principale tema di discussione di tutti* », e qui si arrabbia il cittadino di **Metz**, ancora in attesa del verdetto della Corte di Cassazione previsto il prossimo 23 novembre. « *Ciò che manca è il sostegno dei media "generalisti"* » ci confida. Quei media che, secondo una sua analisi, sono nella mani di « qualche milionario », il che spiegherebbe questo silenzio. « *Per fortuna esiste un sostegno popolare attraverso i social network, il più famoso è luxleaks.fr.* »

L'Europa è l'unica soluzione. Per entrambi l'unica valida protezione per i lanciatori d'allerta si tradurrebbe in un disegno di legge a livello europeo, inclusivo di tutti i Paesi membri, tutti i settori, organizzazioni pubbliche e private. « *Giornalisti stranieri che possano trattare questioni francesi e francesi che possano intervenire sulle questioni belga, tedesche, ecc...* » prosegue, spiegandoci come i casi di evasione e frode fiscale siano per natura « *oltre i confini* ».

Il giornalista suggerisce anche altre idee, come quella di fornire un aiuto economico e giuridico ai lanciatori d'allerta. Invita alla creazione di una « *commissione di esperti* » che avranno l'incarico di proteggere e di diffondere le informazioni scoperte,



attraverso la creazione di un portale online. La commissione verificherebbe la notizia e garantirebbe una sorta di « *marchio inattaccabile* » e inoltre ricoprirebbe il ruolo di intermediario tra i lanciatori d'allerta e i media. Secondo Raphaël Halet è necessaria una pressione sulla Commissione europea, tramite l'uso massivo dei social network e di iniziative locali, in modo da arrivare il più veloce possibile a una legge europea. D'altro canto la Commissione europea si è impegnata a presentare un disegno di legge nei prossimi mesi. Il Parlamento europeo ha invece preso l'iniziativa votando una delibera che richiami a una tutela dei lanciatori d'allerta a livello europeo. Virginie Rozière, l'eurodeputata socialista e una delle redattrici del testo, si spazientisce di fronte all'inerzia della situazione. « *Prendete la Svezia, la tutela verso coloro che denunciano esiste dal 18esimo secolo, non è niente di nuovo* », spiega dopo Bruxelles. Secondo l'eurodeputata le fonti d'ispirazione a livello nazionale non mancano. Cita anche i Paesi Bassi che dispongono di una vera e propria « *casa per i lanciatori d'allerta* ». « *Strano a dirsi anche il Lussemburgo ha un sistema di protezione per coloro che si espongono ma più che prenderne ispirazione ci ha fatto capire cosa è meglio evitare* », aggiunge la deputata, chiarendo che in Lussemburgo tale salvaguardia finisce non appena diventa pubblica.

Segue alla successiva

EMIGRATI PUGLIESI IN EUROPA



Continua dalla precedente

Come per Denis Robert, l'eurodeputata si augura che le intimidazioni giudiziarie abbiano vita breve e di invertire l'onere della prova: l'organizzazione sotto accusa deve provare che la denuncia sia infondata. Sottolinea l'importanza di permettere al lanciatore d'allerta di rivolgersi alla stampa e all'opinione pubblica e spera di poter creare con il tempo un'autorità europea, la « commissione di esperti » che si auspica Denis Robert. Insiste anche sull'urgenza di instaurare un fondo per il sostegno finanziario, giudiziario e psicologico specifico.

« Il lanciatore d'allerta non è un super eroe »

Secondo la deputata manca inoltre un'esatta definizione di cosa sia un « lanciatore d'allerta ». La

sua opinione è che essa debba essere più ampia possibile per ottemperare al maggior numero di casi. « *Quello che conta non è il carattere del lanciatore d'allerta ma dare valore alla denuncia, agli scandali che costituiscono una grave minaccia per l'interesse generale* ».

Tuttavia ogni volta che scoppia un caso di tale natura, sembra difficile non associarlo a coloro che ne sono all'origine. Lo sa bene il cinema che a volte ne ha glorificato i principali protagonisti come **Julian Assange** con **Bill Condon** (*Quinto Potere*, 2015) o **Edward Snowden** con **Oliver Stone** (*Snowden*, 2016). Una costruzione catartica che non piace a Virginie Rozière : « *Il lanciatore d'allerta non è un super eroe, è un essere umano faccia a faccia con un dilemma interiore, lo stress, i dubbi, disorientato, che non sa a chi rivolgersi e come* ». Dunque per la deputata l'esempio olandese di una casa

di tutela per coloro che denunciano è una priorità : « *Ciò permette l'ascolto delle parole, garantisce fiducia, incoraggiamento e consigli e si può essere il primo interlocutore aperto per il lanciatore dall'allerta* ».

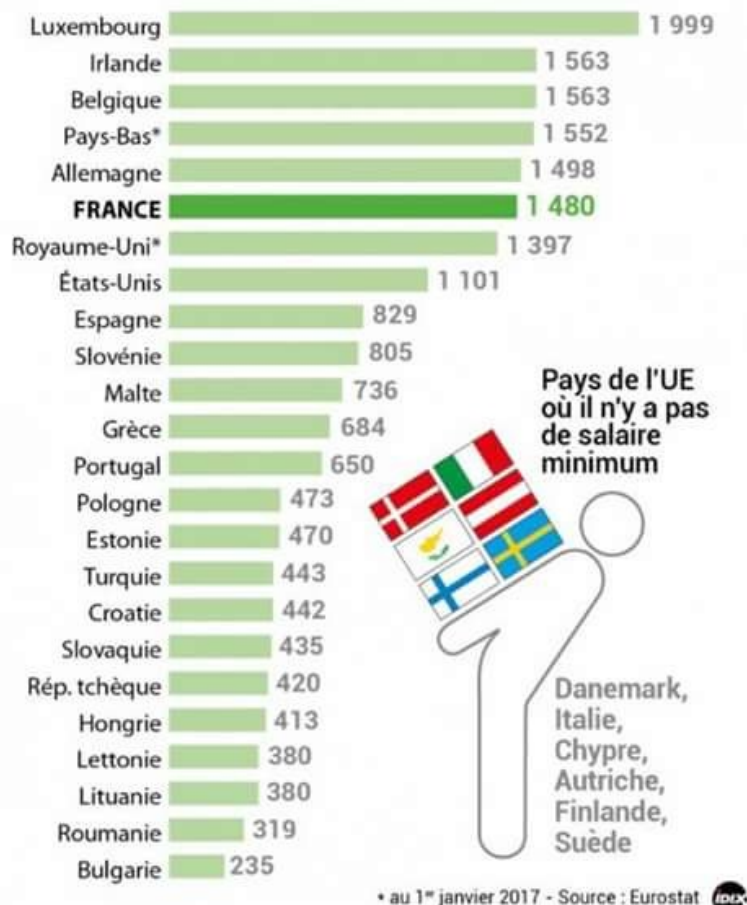
La delibera votata dal Parlamento europeo a ottobre 2017 include la maggior parte delle proposte eccetto l'istituzione di un fondo finanziario. La palla passa ora alla Commissione europea che però tergiversa. E' stata occupata nella presentazione di un disegno di legge quest'anno che ha posticipato al 2018 a causa della sua complessità. Il nocciolo della questione sarà sapere se il testo avrà tempo di essere studiato prima della campagna elettorale del 2019, data in cui l'attività legislativa sarà bloccata.

Traduzione di Michelle Vaccinoni

Da Cafebabel

Le salaire minimum en Europe

En euros par mois (brut), au 1^{er} juillet 2017



IL REDDITO DI CITTADI- NANZA: DOVE E QUANTO

**Bruxelles sostituisce
Washington come leader
del commercio
multilaterale**

Di NEOnline

Bruxelles e Tokyo hanno creato la più grande area economica aperta al mondo, proprio come Washington sta abbandonando i regimi commerciali multilaterali.

Il testo finale di un accordo che è stato dichiarato concluso a luglio è stato completato venerdì, dando origine a un'area economica che rappresenta il 30% del PIL globale.

Venerdì scorso, il primo ministro giapponese Shinzo Abe ha parlato di un ordine economico basato su regole, solo pochi mesi dopo che il presidente Donald Trump ha de-

molito l'accordo di partenariato Trans-Pacific dell'eredità di Barack Obama. La commissaria europea per il commercio, Cecilia Malmström, ha parlato della "difesa" del commercio globale sulla base di regole globali.

L'accordo arriva mentre il Giappone mostra una crescita del 2,5%, ovvero il più forte di una generazione.

L'accordo elimina le tariffe per auto e pezzi di ricambio giapponesi, mentre il Giappone apre le sue offerte pubbliche agli appaltatori europei e ai suoi supermercati, a formaggi, vino, carne bovina e maia-



le europei con nomi di origine garantiti. La questione di cosa succede con la protezione degli investitori che è sorto nei negoziati del CEFTA deve ancora essere risolta.

La prossima tappa ora per l'UE sarà il Messico, l'Argentina, il Brasile, il Paraguay e l'Uruguay, con Bruxelles che riempie il vuoto di leadership nel libero commercio